

# **CAMMINO – UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE – UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE**

**SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE PER AVVOCATI IN DIRITTO DELLA  
PERSONA, DELLE RELAZIONI FAMILIARI E DEI MINORENNI**

Roma, 11 giugno 2022  
Università RomaTre  
Facoltà di Giurisprudenza  
Via Ostiense, 161

## ***LA CTU NEI CASI DI VIOLENZA***

Paolo Capri\*

\*Professore Straordinario di Psicologia Clinica, Università Europea di Roma  
Presidente Associazione Italiana Psicologia Giuridica AIPG

# INTRODUZIONE

- 1) I modelli familiari rappresentano per un minore in fase di crescita evolutiva un riferimento fondamentale per ciò che riguarda il suo sviluppo psichico, affettivo, sociale e relazionale.
- 2) La violenza familiare a cui alle volte, o anche spesso, i minori sono costretti ad assistere è una forma di abuso e sopraffazione molto gravi, con il rischio di ripercussioni negative nello sviluppo della personalità.
- 3) Sappiamo che statisticamente la violenza a cui assistono i figli è dell'uomo sulla donna, sarà allora importante ragionare a livello introduttivo su cosa può significare tutto ciò in relazione ai modelli identificativi.

## NOTE SULLA PERSONALITA' (E SVILUPPO PSICHICO)

Per ragionare sui modelli identificativi è necessario definire la personalità.

La personalità è l'espressione peculiare dell'individuo ed è il risultato della naturale interazione di molteplici e multiformi fattori. La personalità è generalmente definita come *“un'organizzazione di modi di essere, di conoscere e di agire, che assicura unità, coerenza, continuità, stabilità e progettualità alle relazioni dell'individuo con il mondo”*.

- Caprara G.V., Pastorelli C. *“Personalità”* in Moderato P., Rovetto F. (a cura di) *“Psicologo: verso la professione”* Editore Mc Graw-Hill, 2001.

E' ormai acquisito che la personalità è un costrutto che si compie nel corso dello sviluppo individuale attraverso gli scambi con l'ambiente, è dinamica e in continua costruzione.

La personalità è un sistema complesso che si sviluppa e funziona tramite interazioni continue con l'ambiente secondo rapporti di influenza reciproca.

L'osservazione clinica e numerosi studi hanno osservato un rapporto causale tra eventi di vita e l'insorgenza di alcune sindromi psicopatologiche e i cambiamenti della personalità.

Ogni individuo reagisce in maniera diversa ai vari eventi con i quali è costretto ad interagire, e gli eventuali traumi causati da eventi esterni non necessariamente configurano lo stesso livello di problematicità.

# I RUOLI GENITORIALI

**La relazione con la figura materna** viene vista, nella teoria classica “materna” - quella di D. Winnicott, M. Klein, R. Spitz, Bowlby, A. Freud - come determinante in assoluto per il resto della vita, in grado o meno di trasmettere affetto e comprensione, ma anche sentimenti di colpa, dipendenze e capacità o meno di svincolo e autonomia.

# LA MANCANZA DELLA FIGURA MATERNA

- vissuti abbandonici
- sentimenti di vuoto
- distacco e dipendenza emotivo-affettiva
- problematiche relazionali
- conformazioni nevrotiche dell'io.

La **figura paterna** rappresenta, invece, per la teoria junghiana lo “spirito generatore” vicino al principio spirituale, ma anche il modello di *Persona* per il figlio, ovvero l’”archetipo sociale” che comprende i vari compromessi necessari al vivere in comunità, e che garantisce al figlio l’adattamento cosciente e collettivo, proprio per il ruolo che Jung assegna alla *Persona* nella teoria della struttura psichica, di mediatrice fra l’Io e il mondo esterno.



# LA MANCANZA DELLA FIGURA PATERNA

- reazioni *depressive*
- gravi aspetti *regressivi*, con uno scivolamento verso una totale disorganizzazione psicofisica
- uno stato di *ansia* determinato nel bambino dall'assenza di confini, regole e autorevolezza
- un comportamento alterato definito come *Sindrome ADHD*, “*Disordine di Attenzione per Iperattività*” (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*).

## LA VIOLENZA ASSISTITA

- L'assistere alla violenza di un genitore sull'altro o essere la vittima di violenza in modo diretto rappresenta per un bambino un fattore traumatico molto significativo.
- Freud (1895) scriveva che *"qualsiasi esperienza che susciti una situazione penosa, quale la paura, l'ansia, la vergogna o il dolore fisico, può agire da trauma"*
- Freud definì i traumi: *"eventi in grado di provocare una eccitazione psichica tale da superare la capacità del soggetto di sostenerla o elaborarla"*.

Da un punto di vista della vita psichica i traumi causano angoscia, paure immotivate e destabilizzanti, ripiegamento e chiusura emotiva, fino ad arrivare a vissuti di rovina e morte.

In queste situazioni l'io, per far fronte a situazioni così cariche di angoscia, può mettere in atto meccanismi difensivi che possono determinare sintomi nevrotici (in casi estremi anche psicotici) che andrebbero poi a configurarsi come un vero e proprio disturbo dell'io e della personalità.

# LE CONSEGUENZE

- La violenza subita, direttamente o indirettamente, può incidere sulla qualità della vita, sull'equilibrio emotivo-affettivo, sulle funzioni mentali primarie di pensiero, sui meccanismi di difesa e sui vissuti interni del soggetto che ha subito il trauma, con un'alterazione soprattutto qualitativa dello stile di vita e ripercussioni e modificazioni permanenti della personalità.

# DISTINZIONE FRA VIOLENZA INTRAFAMILIARE E CONFLITTO

VIOLENZA  
INTRAFAMILIARE



RELAZIONI  
ASIMMETRICHE

CONFLITTO



RELAZIONI  
PARITARIE



# 1) I TIPI DI VIOLENZA INTRAFAMILIARE

## *DEFINIZIONE DI VIOLENZA DOMESTICA*

### A) VIOLENZA MINORE

Provocazione, rifiuto, derisione, attacco verbale, minacce, ricatti, uso limitato forza fisica

### B) VIOLENZA MAGGIORE

Percosse, aggressioni fisiche, segregazione del partner

All'interno della famiglia sono i soggetti deboli a subire violenza, che si esprime in:

- **VIOLENZA FISICA E AGGRESSIONI**  
(dell'uomo sulla donna e sui figli)
- **VIOLENZA E ABUSI SESSUALI**  
(dell'uomo sulla donna e sui figli)



# VIOLENZA PSICOLOGICA

a) dell'uomo sulla donna



Denigrazione  
Insulti  
Sottomissione  
gaslighting



con l'obiettivo di  
mortificare  
isolare  
dominare la vittima

# VIOLENZA PSICOLOGICA

b) sui figli



Separazioni conflittuali, figli esposti al conflitto





## 2) L'ESTENZIONE DEL FENOMENO E LE MOTIVAZIONI

### *CONVERGENZA DI MOTIVI*

A) LA FAMIGLIA È IL LUOGO IDEALE, DI MAGGIORE  
PROTEZIONE PER CHI AGISCE LA VIOLENZA



Spazio coperto e nascosto all'esterno  
(facilità dell'obiettivo → criminologia)

**B) L'INTENSITÀ DELLE RELAZIONI**

determina

**MAGGIORE ADESIVITÀ FRA I COMPONENTI FAMILIARI**

**C) MANCANZA DI EMPATIA**

(non stare nel pathos, nel vissuto e nei bisogni dell'altro)

**D) DESIDERIO DI DOMINIO E SOPRAFFAZIONE**

(motivi culturali – subcultura – clinici)

# ***LA STORIA DI FRANCESCO***

- Francesco salva la vita alla madre a 12 anni, nel 2015.
- Sferra un calcio alla mano del padre protesa per assestare l'ultimo colpo alla moglie, fa saltare il coltello e libera la madre dall'assalto del marito.

I suoi genitori erano separati da un anno, dopo un matrimonio durato circa 15 anni.

- In famiglia vi era un clima di estrema violenza, culminata con l'aggressione del padre di Francesco alla madre.
- Francesco assiste regolarmente alle violenze e alle aggressioni del padre verso la madre.

- Cinque anni dopo, nel 2020, Francesco si rende responsabile di azioni violente verso la madre, verso la sorella di 21 anni e verso il fratello più piccolo, di 11 anni.

## **COSI' LA MADRE DESCRIVE L'ACCADUTO**

*«Da diverso tempo mio figlio è solito usare le mani, menandomi e prendendomi a calci e pugni. Da alcuni mesi a partire dal mese di gennaio/febbraio 2019 il suo comportamento è divenuto sempre più aggressivo; egli solitamente inizia ad insultarmi con parolacce tipo “mi fai schifo come madre” o “sei una merda, bastarda, puttana”, dopo, poi, è frequente che alle parole seguano gli sputi, spinte, schiaffi, pugni al viso. Tutto ciò mi procura abrasioni e lividi su tutto il corpo».*

## CONTINUA LA DESCRIZIONE:

- *«La ragazza (la sorella) riceveva tanti e tali colpi su tutto il corpo che io ho cercato di salvarla, così lui iniziava a colpire anche me. Mio figlio più piccolo cercava rifugio in bagno, dove si era nascosto dietro la porta e si tappava le orecchie; successivamente ho verificato che il piccolo ha perso sangue dal naso. Riuscivo a malapena a divincolarmi e a chiamare il 112».*

- Da quel momento Francesco viene allontanato dall'abitazione materna e condotto presso una Casa Famiglia.



# LA SUA STORIA

I genitori si sposano nel 1999

Continue percosse del marito alla moglie

I figli assistono alle violenze, ma  
subiscono anche loro l'aggressività del padre

Si separano consensualmente nel giugno 2014

# CONCLUSIONI

Traumi infantili non risolti



elevati fattori di rischio



processi clinico-psicopatologici



Lo sviluppo del meccanismo difensivo  
proiettivo-interpretativo



come difesa da una realtà inaccettabile,  
negata e attribuita all'altro

## *Il caso di Francesco*

- un lo paranoide che esprime l'agito violento a causa della paura, inconscia, di essere maltrattato, a seguito del modello familiare padre-maltrattante/madre-vittima.

## *Francesco e il femminile*

- Entra in contatto a 12 anni con un mondo di violenza del maschile sul femminile, dove la figura paterna rappresenta l'aggressività

# I modelli identificativi



Padre modello identificativo negativo,  
violento, dominante e abusante il genere femminile



Madre, debole, da proteggere, incapace di reagire



Francesco sviluppa una identificazione con il  
maschile di tipo primitivo

# I DATI E LE CONSEGUENZE

*ISTAT*

Il 62,4% delle donne che hanno denunciato  
→ dichiarano che i figli hanno assistito a uno  
o più episodi di violenza



Nel 15,7% dei casi i figli hanno subito  
violenza dal padre

## I DATI

## LE CONSEGUENZE SULLE DONNE

- Perdita di fiducia e autostima	44,9%
- Disturbi del sonno	41,5%
- Ansia	37,4%
- Depressione	24,3%
- Dolori somatici	18,5%
- Difficoltà gestione figli	14,3%
- Idee suicidarie e autolesionismo	12,3%

## I DATI ISTAT RICADUTE SUI FIGLI

Negli autori di violenza domestica il 30% dei casi aveva il padre che picchiava la madre



# CONCLUSIONI

Per concludere, sarebbe necessario riflettere e pensare alle necessità primarie di attenzione da parte degli operatori, ad esempio in corso di CTU o perizia, allorché emergono notizie di violenze e maltrattamenti che purtroppo alle volte vengono negati o sottovalutati, non dando il giusto credito all'emergere della sofferenza.

E' un richiamo, quindi, ad una maggiore attenzione da parte di tutti noi che lavoriamo a contatto con il mondo giudiziario.

# LA SFINGE

- *“Mi interessava sapere come mai gli uomini si lascino opprimere: per amore del quieto vivere, ho concluso, che spesso li induce addirittura a inventarsi le teorie più assurde per sentirsi in perfetta sintonia con i loro oppressori, come del resto gli oppressori escogitano teorie non meno assurde pur di riuscire a illudersi di non opprimere gli individui su cui esercitano il loro dominio”.*

*La morte della Pizia*  
di Friedrich Dürrenmatt  
Adelphi, 1988